

Così ho sconfitto gli alieni

Corrado Malanga

10 Agosto 2006

7 Luglio 2006, Pisa, ore 10:30

«Buon giorno professore come sta?» mi dice Alessandra, che è venuta a trovarmi dalla Sardegna. Ci mettiamo a sedere: io sul divano e lei davanti a me, sulla solita poltrona. La poltrona che per tante volte l'ha vista, in stato di ipnosi profonda, rievocare le sue esperienze con gli alieni.

Su quella poltrona Alessandra ha rivissuto la sua esperienza traumatica, ha raccontato di quella volta del suo tentato suicidio e di come stranamente non sia riuscita nel suo intento, salvata da strani esseri biondi, molto alti. Ha raccontato della sua decennale depressione e di quel malessere diffuso che non sai cosa sia, ma che uccide giorno dopo giorno. Ha rivissuto l'esperienza di essere stata portata in una base sotterranea piena di militari americani che l'hanno messa nelle mani di una strana creatura alta quasi tre metri, che assomiglia a un coccodrillo in piedi, ma con il muso da serpente. Un drago senza ali, che con l'aiuto di esseri piccoli, glabri, scuri di pelle, macrocefali, le ha fatto qualcosa di terribile sul corpo e nell'anima. Alessandra ha urlato «Basta, basta basta!», ma l'essere ha continuato imperterrito nel suo intento. Sono passati due anni, forse tre da quel periodo e ora le cose sono cambiate.

- Come va oggi Alessandra?

«Bene, è un pezzo che non vengono più. Mi sento bene, ora la mia vita è veramente cominciata: ho voglia di fare, non mi sono più tagliata con le lamette, non ho più crisi di bulimia o di anoressia ormai da tanto tempo. Faccio sogni normali. Sì, credo proprio che Loro non verranno mai più!»

L'inizio

Quando cominciai a occuparmi del fenomeno delle Abduction, ero molto più giovane e inesperto. Il primo caso esaminato mi portò dopo due anni e mezzo di ricerca e con l'aiuto del Professor Mauro Moretti, ipnologo di Genova, a credere di aver capito tutto sulla fenomenologia delle Abduction, come la chiamavano gli Americani. Abduction: il fenomeno secondo il quale alcuni soggetti apparentemente schizofrenici, raccontano di aver avuto l'impressione di essere stati rapiti (addotti) da esseri alieni per scopi insondabili. Bella definizione di un fenomeno di cui non capivamo niente. Dopo quella prima esperienza investigativa sapevamo che il fenomeno era reale, che non era qualcosa da relegare alla fantasia di qualche americano alienato di testa, ma che era, invece, attivo anche in Italia. Il fenomeno era da studiare e assumeva i connotati di un film di fantascienza. I soggetti raccontavano, con l'aiuto dell'ipnosi regressiva, di essere stati rapiti nel letterale senso della parola, da esseri alieni provenienti dunque da un altro pianeta, diversi da noi anche se antropomorfi. Il rapimento sembrava finalizzato a condurre degli esperimenti biologici sui soggetti, che si trovavano a ricordare, solamente in ipnosi, scene completamente rimosse, ma che descrivevano il solito tavolo metallico, con una sola gamba al centro, con tanti piccoli esseri attorno che facevano qualcosa. I maleodoranti esserini a volte sparavano nella narice destra del soggetto un piccolo proiettile all'interno della pineale. Il dolore era lancinante, ma brevissimo e il soggetto perdeva i sensi. Si ritrovava nel cuore della notte nel suo letto con l'impressione di aver fatto solo un brutto sogno. Il mattino non ricordava niente, ma una bella macchia di sangue sul cuscino gli faceva capire che, durante la notte, ne aveva perso una copiosa quantità dalla narice destra e, a volte, un flash appariva fulminare la sua mente. La figura di un essere alto un metro e venti, che

sembrava uscito da un racconto dell'orrore, con questi grandi occhi neri orientali, senza pupilla, in cui ti potevi specchiare, con uno sguardo che ti entrava nella testa. Era solo un flash, molto vivido, ma solo un ricordo di un sogno... o non era stato un sogno?

Le vistose macchie di sangue sul cuscino disegnavano nella mente dell'addotto inconsapevole un gigantesco punto interrogativo.

Il punto interrogativo tendeva a diventare ancora più grande quando una lastra ai raggi X, o una Tomografia Assiale Computerizzata, o una Risonanza Magnetica Nucleare mostravano all'interno della pineale un piccolo granello nero di due millimetri di diametro. Il soggetto usciva dall'ospedale e leggeva sul foglietto che gli avevano consegnato: «Presenza di corpo estraneo probabilmente metallico di centimetri 2.3 circa posto all'interno della ghiandola pineale. Si consigliano ulteriori accertamenti neurologici».

Primo obiettivo: raccogliere testimonianze

A volte penso ancora per qualche istante che sia tutto uno scherzo, che non sia vero niente, che abbia commesso un grave errore metodologico. Possibile che ci siano gli alieni e che questi vengano proprio qui a rompere le scatole agli esseri umani? In cerca di qualcosa che l'uomo ha e che l'alieno non possiede? E se veramente la stretta logica del CICAP con il suo atteggiamento denigratorio nei confronti dell'intero fenomeno fosse corretta? E se le barricate alzate inaspettatamente dagli stessi ufologi del CUN e del CISU, accreditati dai nostri servizi segreti, erette per impedire che le nostre ipotesi potessero prendere piede sul territorio italiano, fossero giusti mezzi per evitare che notizie infondate miranti a fomentare il panico tra la popolazione, potessero trovare ingiusto credito? Parole, parole, parole, come quelle che mi sentii rivolgere alla fine di una conferenza sul problema dei rapimenti alieni a San Marino. Sceso dal palco mi incontrai con un signore sulla quarantina che, accompagnato da moglie, suocera e figlia, alla loro stessa presenza mi disse: «Senta professore... questi alieni mi stanno rompendo le scatole da quando sono nato, io faccio il pilota di aerei civili sulle rotte nazionali, come faccio a farli smettere?».

E che dire delle testimonianze uscite dalla bocca dei bambini piccoli?

«Mamma, mamma, anche questa notte è venuto a giocare con me il coniglio nero e mi ha portato nel razzo, che funziona con l'elettricità e mi ha fatto vedere la Terra dall'alto...». E la mamma replica - il coniglio nero? - «Sì mamma, quello che mette i bambini nelle pance delle mamme. C'eri anche tu mamma nella casa dei conigli l'altra notte e sei passata dalla finestra chiusa come me...». Perplexità della mamma che risponde: ma io non mi sono accorta di nulla! Il bimbo di tre anni ci pensa su e poi dice: «È vero, tu non te ne potevi accorgere, stavi sdraiata su un tavolo di ferro e dormivi mentre avevi tutti i conigli neri attorno che ti facevano qualcosa...».

La fisica impossibile degli spazi e dei tempi

I racconti degli addotti sono pieni di situazioni impossibili che rendono agli occhi della scienza, il fenomeno stesso, irreali. «Ero a letto quando a un tratto il muro della camera è diventato luminoso bianco bianco e poi da lì sono spuntate delle cose... erano piccoli, alti un metro e venti, con corpi esili ma testa grossa, glabri, con quattro dita nelle mani e si sono posizionati attorno al mio letto. A quel punto, dal varco nel muro è entrata un'altra cosa... molto alta... più alta dell'armadio ma... (perplexità) ecco era un... un... un insetto gigante, sembrava una cavalletta...». Oppure, da un'altra testimonianza in ipnosi: «Sto uscendo dalla finestra... ma come faccio ad uscire dalla finestra che fuori ha le sbarre di ferro?».

E ancora, da un'altra testimonianza in ipnosi: «Sono a letto e guardo il soffitto, c'è una strana luce nella stanza e il soffitto... il soffitto diventa liquido, fa le onde come se ci avessi gettato un sasso e, dal soffitto scendono volando due esseri strani: stanno riportando il mio bambino nella culla...».

Da una seduta di Programmazione Neuro Linguistica (PNL), il soggetto spontaneamente ricorda quello che prima non sospettava nemmeno: «Sono in macchina con il mio ragazzo e siamo fermi quando abbiamo visto un UFO passarci sulla macchina... poi è andato via».

E noi repliciamo:

- Ah sii? Immagina di vedere la scena dall'alto, vedi la tua macchina dall'alto?... Cosa vedi da lì. E il soggetto replica:

«Vedo la macchina, c'è il mio ragazzo al volante che dorme...» (perplexità)

E noi, di rimando:

- E tu dove sei?

«Non so dove sono: in macchina non ci sono...».

- Allora sei uscita dalla macchina: hai lasciato per caso la portiera aperta?

E lei decisa:

«Ma no, sono uscita dal tetto della vettura passando attraverso le lamiere... e ora volo verso una cosa in alto che sembra una specie di obiettivo di macchina fotografica che si sta aprendo mentre passo nel mezzo...».

Uno dei nostri adottati di notte è in macchina e sta tornando a casa. A un certo punto perde conoscenza per qualche secondo. Si riprende e ferma l'auto. Solo allora si accorge che il suo GPS acceso ha registrato un percorso che il soggetto non ricorda di aver effettuato: una specie di loop dentro stradine di campagna, per poi ritornare indietro sulla strada principale. La cosa ancor più strana è che la vettura si trova all'inizio del percorso, come se il loop dovesse ancora essere percorso.

Un altro adottato guarda l'orologio. Sono le 22.30 quando si addormenta. Fa sogni tremendi popolati di alieni, di operazioni chirurgiche, di stanze con dentro cilindri di vetro trasparente. Quando si sveglia nel cuore della notte è distrutto dalla stanchezza, guarda l'orologio e capisce che qualcosa non torna. Sono le 22.25. Si è svegliato cinque minuti prima di addormentarsi.

Strumenti per capire

Nessuno avrebbe creduto a questi racconti come esperienze reali. Non ci credeva infatti quasi nemmeno lo stesso testimone. Perché avrei dovuto sprecare tempo dietro storie così assurde? Perché queste storie erano tutte eguali fra loro. Gli adottati descrivevano gli stessi incubi e i diversi racconti erano sovrapponibili fin nei minimi particolari. Esistevano solo due spiegazioni: o in Italia e nel mondo c'era una nuova malattia psicologica grave, una nuova sorta di schizofrenia di cui però gli psichiatri non si erano stranamente mai accorti, oppure i racconti degli adottati erano riproduzioni fedeli di vissuti reali. Gli strumenti su cui puntavamo e che dovevamo sviluppare erano peraltro noti. Non dovevamo inventarci nulla, dovevamo solo adattare gli strumenti a questo inusuale campo di indagine.

Utilizzammo dunque la PNL, la Programmazione Neuro Linguistica, come formidabile arma per comprendere se gli adottati dicevano la verità, o meno. Cosa è la PNL? Si tratta di una metodologia che studia i movimenti inconsci del corpo come riflessi dell'inconscio stesso. L'inconscio è un substrato del nostro essere privo di capacità mediatrici e privo di concetto di realtà. L'inconscio, dunque, non sa distinguere la realtà dalla fantasia e questo era un problema, ma l'inconscio dice sempre quello che lui crede sia la verità e non accetta compromessi, perché non sa nemmeno che esistano i compromessi: non è strutturato per accedere al compromesso. Dunque, i ricercatori di PNL hanno messo a punto un sistema per comprendere i movimenti del corpo, decodificarli e verificare se quello che uno dice o sogna o pensa di aver visto sia realmente stato visto o inventato. Studi effettuati con l'utilizzo della PET (Positron Emission Tomography) dimostrano che il cervello umano non può fare confusione tra ricordi falsi e vissuti reali. La PNL questo lo sapeva da sempre.

In particolare utilizzammo il movimento dei bulbi oculari del soggetto che analizzavamo. Mentre gli ponevamo alcune domande, il soggetto muoveva inconsciamente i bulbi oculari andando ad occupare la zona del realmente visto, sentito, registrato oppure dell'immaginato. Mentre un soggetto mi descriveva un sogno che aveva fatto, in cui c'erano alieni che passavano dal muro, noi notavamo che i bulbi oculari si spostavano in alto a sinistra, comunicandomi che non si trattava di un sogno ma di qualcosa che il soggetto, o meglio il subconscio del soggetto, credeva fosse un sogno, ma in realtà il suo inconscio ricordava come esperienza reale.

Dall'ipnosi di Erickson

Introducevamo in seguito l'ipnosi regressiva profonda. Il soggetto veniva messo in stato di ipnosi profonda con tecniche di avanguardia elaborate e sviluppate dalle teorie di Milton H. Erickson, modificate dall'applicazione del Linguaggio Archetipale e potenziate dall'impiego del sistema di ricalco VAK (visivo, auditivo, cenestesico, sensazioni esterne connesse a organi o centri costituiti da terminazioni nervose), che ci permetteva di aprire i canali sensoriali del soggetto da mettere in ipnosi a rotazione, in modo così rapido che il subconscio del soggetto andasse "in crunch", lasciando libero l'inconscio di interagire con noi. Ma non bastava. Studiandone i lavori, ci siamo chiesti come mai Erickson non riuscisse a mettere in ipnosi circa il 20% dei suoi tremila pazienti. Abbiamo creduto di trovare la risposta e da quel momento abbiamo elaborato un sistema di "ancore" (si chiamano così in PNL) che ci consentivano di ancorare il soggetto cenestesicamente, visivamente e uditivamente a una situazione ufologica realmente vissuta, ma a livello inconscio non ricordata. Eravamo cioè in grado di mettere in ipnosi il soggetto davanti a noi, nel giro di quaranta secondi, senza che nemmeno lui se ne accorgesse. Il soggetto aveva accesso immediato a tutti i ricordi del suo vissuto ufologico. L'ipnosi correttamente condotta non permette all'inconscio di dire menzogne e non consente al subconscio di ficcare il naso nei racconti dell'inconscio stesso.

Il cervello è come un computer con un Hard Disk a sola scrittura. Non possiamo dimenticare nulla, non possiamo riscrivere nulla, non possiamo modificare le esperienze vissute. Se i soggetti da noi analizzati non ricordavano molte cose delle loro esperienze era solo perché non sapevano dove il loro cervello avesse nascosto i ricordi delle esperienze stesse. Con l'ipnosi riuscivamo a far rivivere i ricordi delle esperienze passate con tanto di colonna sonora, cioè con il ricordo del movimento del corpo, delle sensazioni visive tattili, di caldo e di freddo, di dolore e di angoscia.

Recuperare i dati dell'Hard Disk

Dobbiamo sottolineare come i detrattori del problema ufologico, tra i quali gli stessi ufologi di Stato, dichiarano che l'ipnosi non è un sistema utilizzabile nelle inchieste ufologiche a causa del fatto che con l'ipnosi il soggetto ipnotizzato è indotto dall'ipnologo a dire tutto quello che gli passa per la mente. Dunque, i nostri dati sarebbero una massa di inutili falsità. Purtroppo per questi signori che manifestano un'abissale ignoranza nei processi mentali che inducono lo stato ipnotico, esistono tonnellate di letteratura scientifica che li smentiscono. In questa sede è opportuno chiarire solo l'aspetto più importante che mette in relazione lo stato di suggestionabilità con lo stato di ipnotizzabilità. Dai grafici pubblicati è possibile notare che queste due variabili sono dipendenti dall'età. Più alta la suggestionabilità e più è bassa l'ipnotizzabilità, che mostra i suoi minimi per i giovani, e i vecchi che appaiono invece più suggestionabili. Inoltre non bisogna confondere due situazioni diametralmente differenti. Quando un soggetto, per esempio, viene suggestionato a credere di essere circondato da un sciame di api, lo vedremo che comincia a muoversi nel tentativo di scacciarle. Il soggetto in stato ipnotico crede veramente che ci siano le api per il motivo fondamentale che il suo subconscio dorme come il suo conscio (i suoi sensi, N.d.A.). In quel caso i suoi sensi sono rappresentati

dall'ipnologo che dice delle cose all'inconscio: quest'ultimo, non avendo spirito critico, non ha ragione di dubitare. In quel caso i dati che legge l'inconscio sono sbagliati in entrata. Nelle nostre analisi invece, l'ipnologo fa leggere all'inconscio dell'addotto, i dati già scritti sul suo Hard Disk mentale che possono essere letti solo come sono stati registrati. Provate a far dire in ipnosi a un soggetto qualcosa che il soggetto abbia registrato in modo differente. Non riuscirete mai a farlo, come del resto sottolinea anche Erickson nei suoi lavori. Facciamo alcuni esempi... Chiedo al soggetto in ipnosi...

- Come è l'essere davanti a te?

«Non lo so com'è fatto: non lo vedo perché è di spalle e non ti posso dire come è fatto...».

Altro esempio:

- È alto l'essere che è davanti a te?

«No è basso!».

- A cosa assomiglia quell'essere che è davanti a te?

«A un insetto gigante».

- Si tratta di una cavalletta vero?

«No. Non è una cavalletta, è una mantide».

E ancora:

- Quante dita ha nelle mani l'essere che è davanti a te?

«Quattro».

- Guarda meglio... non sono per caso cinque?

«Io ne vedo quattro...».

- Non sarà che il pollice è nascosto dal palmo della mano e tu ne vedi quattro, ma in realtà sono cinque?

«Saranno anche cinque, ma io ne vedo solo quattro. Uno, due, tre e... quuuattro!».

I test proiettivi

Il numero di addotti che venivano a chiederci consulenze aumentava di mese in mese, di giorno in giorno. Solamente un anno fa venivamo contattati da un addotto ogni 15 giorni circa. Oggi abbiamo di media tre nuovi contatti al giorno. Fino ad oggi abbiamo lavorato in modo più o meno esteso con non meno di quattrocento persone e la nostra struttura sta per collassare.

Ogni volta che esiste un nuovo contatto devo ricominciare tutto da capo e spiegare in cosa consiste il fenomeno, come se ne esce eccetera... È una storia infinita!

Per questo abbiamo avuto l'esigenza di costruire una serie di strumenti che ci servissero a capire rapidamente se il soggetto che veniva da noi era realmente addotto dagli alieni, o era un mitomane schizofrenico. Nascevano così due tipi di test proiettivi. Il primo lo battezzammo TAV (Test di auto valutazione). Consisteva in una cinquantina di semplici domande a cui rispondere. Di test simili nel mondo ne esistono diversi tipi, ma il nostro aveva una caratteristica unica. Era autovalutativo. Il soggetto che risponde a quelle domande viene messo, dalle domande stesse, in uno stato di agitazione inconscia per cui l'inconscio fornisce, durante il test, reazioni molto particolari e intense. Il soggetto si trova a sospettare dentro di sé di essere un addotto. In quel momento, il soggetto sente l'esigenza di mostrarmi il suo test e mi chiede di valutarlo. Questo è il momento invece in cui il soggetto si è auto valutato inconsciamente.

Un test perfetto ha una sola domanda a cui rispondere. Questo test perfetto permetterebbe di distinguere se sei nel fenomeno o se ne sei fuori. Ma quale domanda perfetta porre? Per avere un test di questo tipo bisogna conoscere molto bene il fenomeno che si sta studiando. In altre parole, conoscere così bene il fenomeno permetterebbe di porre una sola domanda discriminante. Se le cose stanno così i migliori test hanno il minor numero di domande possibili. Per questo il nostro test è sicuramente il migliore al mondo. Diffidate di test con duecento domande: ciò vuol dire che, chi le formula, non ha chiaro il fenomeno che sta studiando perché gli servono duecento domande per capire. A noi ne

servono meno di cinquanta. Il Test di auto valutazione era come una rete per pescare i pesci piccoli. Ma per pescare solo i pesci piccoli ci voleva una maglia fitta. Così, però, inesorabilmente anche i pesci grandi sarebbero rimasti incagliati nella nostra rete. Abbiamo allora pensato di costruire una rete da pesca (il TAV) che avesse la caratteristica di attirare solo i pesci piccoli e non quelli grandi. In altre parole i pesci che volevamo noi, si facevano pescare spontaneamente, ma inconsciamente da soli.

Il secondo test lo battezzammo MARIT (Multi Action Reactive Interferential Test). Il test nella sua attuale forma è costituito da 24 carte da gioco, divise in tre sottogruppi. Il primo sottogruppo contiene immagini, disegnate senza troppi particolari, di personaggi del mondo dei giochi del bambino, ma questi personaggi non solo sono adattabili a tutte le culture dell'intero globo, possiedono la caratteristica di essere correlabili ad altrettante figure di alieni (secondo set di carte) che, durante le indagini, vengono descritte in ipnosi regressiva da veri addotti adulti. Questa particolarità rende i personaggi delle carte confondibili con personaggi realmente visti dal bambino, ma non consciamente percepiti come reali. Egli viene portato a fondere, così, strani personaggi del mondo fantastico con altrettanti personaggi insoliti del mondo delle abduction. Una volta che il bambino abbia denominato gli elementi del set di carte relative ai personaggi di fantasia e quelli del set di matrice aliena, si procederà a dividerli per categorie e gli si dirà, ad esempio, di mettere tutti i personaggi alti da un lato e quelli bassi dall'altro. Ci si deve attendere, se il bambino è stato sottoposto ad abduction, che egli sappia che il Grigio (EBE) va messo con i piccoli, mentre con gli alti metterà gli alieni Mammiferoidi chiari di capelli. Anche riguardo alla suddivisione tra buoni e cattivi ci si attenderanno congrue risposte, così come per ciò che riguarda la suddivisione tra coloro che hanno buon odore e quelli che l'hanno cattivo (in quest'ultimo caso il Sauroide e l'EBE dovranno trovarsi nello stesso insieme). La categorizzazione così ottenuta provocherà una risposta totalmente inconscia, poiché il bambino non saprà, a livello cosciente, di essere stato addotto, ma il suo inconscio riconoscerà il prototipo alieno e lo categorizzerà secondo le impressioni avute durante l'abduction. Si può definire Il MARIT come un test di Categorizzazione Indotta (C.I.), mediante il quale si forza il soggetto ad utilizzare delle categorie, o insiemi sistemici, nell'identificazione inconscia di alcune caratteristiche degli oggetti appartenenti agli insiemi stessi presi in esame.

La credibilità dei risultati

Le metodologie da noi messe a punto e ripetibili in laboratorio ci hanno dato delle risposte precise. In tutti questi anni di ricerca sul fenomeno delle abduction, abbiamo capito molte cose. Forse altre sono ancora da chiarire, ma il nocciolo fondamentale dell'intera questione è venuto a galla. Le risposte che diamo potranno sembrare assurde e prive di razionalità, ma sono l'aspetto più inquietante e reale della realtà che ci circonda. Potranno essere rigettate da coloro che pensano che la cosa sia talmente incredibile da essere impossibile, ma a questi signori dovremmo ricordare che non esiste alcuna relazione tra la realtà e la credibilità di una cosa. Altri penseranno che bisogna rigettare tutto il castello da noi costruito, in quanto basato sulle carte dell'intuizione, ma a questi signori risponderemmo che non si vive solo di razionalità e di lobo sinistro del cervello: il lobo destro rappresenta mezzo cervello e sarebbe bene che la gente cominciasse a riutilizzarlo. Alcuni diranno che le cose non stanno così perché esiste un creatore che impedirebbe tutto ciò. A loro rispondiamo che il creatore siamo noi esseri umani e chi non lo ha capito finora sarà bene si dia una mossa prima che l'universo intero si richiuda su di lui. Alcuni diranno che la scienza non trova riscontro in nulla di tutto ciò che diciamo, ma a questi signori diciamo che la scienza ha dei limiti e se gli scienziati non ne hanno compreso i contorni, vuol dire che non hanno capito il metodo che stanno utilizzando. Tutto ciò non è un problema, perché gli stupidi sono biologicamente destinati a rimanere

tali e per questo non vanno né ghettizzati né condannati, ma solo sopportati come una cospicua fetta della realtà virtuale che ci circonda.

Le risposte!

Esistono varie forme di vita aliena di tipo mammiferoide, insettoide, rettile, volatile, almeno per quanto riguarda la loro forte apparenza, che utilizzano l'essere umano, per alcune sue caratteristiche peculiari, che lo rendono agli occhi alieni una buona mucca da mungere. Gli alieni si servono dell'uomo per procreare la loro razza: in questo contesto utilizzano il DNA dell'essere umano, tentando di modificarlo per renderlo più forte e adatto alla loro sopravvivenza, utilizzano le femmine della specie umana come fattrici innestando, nei loro apparati riproduttivi, ovuli che vengono poi estratti (tre mesi circa) e continuano la crescita del piccolo feto, in appositi contenitori cilindrici riempiti con un liquido pseudo placentare artificiale. Gli alieni infatti sono molto longevi, ma di conseguenza sterili. Utilizzano il nostro cervello per depositare, all'interno di opportune zone, la memoria e l'essenza vitale dell'alieno stesso che, per la morte del suo corpo, non potrebbe sopravvivere (noi le definiamo Memorie Aliene Attive o MAA, N.d.A.). Quando un altro corpo alieno è pronto, le memorie aliene vengono estratte dalla mente dell'addotto e ricopiate nel cervello del nuovo corpo alieno. In questo modo l'alieno produce una specie di immortalità della personalità e delle informazioni. Cambiano, i corpi, ma non cambia la mente dell'alieno. Così si garantisce alla stirpe aliena una sorta di immortalità che viene pagata a caro prezzo con la totale mancanza di rinnovamento della specie aliena e delle idee di quella razza. Ma non basta. Agli alieni non servono solo il DNA umano, il corpo umano per la loro riproduzione e il cervello umano per la continuazione e la perpetrazione della loro mentalità statica. Loro vogliono veramente qualcosa che alcuni di noi hanno e che loro non possiedono, ma che noi non sappiamo nemmeno di possedere. Loro vogliono una speciale energia vitale che l'uomo possiede e che loro chiamano Anima. L'Anima è immortale ed è dentro alcuni esseri umani. Alcuni di questi esseri umani che possiedono questa cosa sono oggetto di abduction, gli altri esseri umani agli alieni non servono. Per perpetrare questo infinito inganno, gli alieni, si sono da subito alleati con le grandi famiglie del nostro pianeta, composte dalle antiche stirpi nobili, a partire da Babilonia fino ai giorni nostri. Le antiche famiglie, oggi riconvertitesi nelle potenti lobbies di industriali massoni, in cambio hanno chiesto agli alieni qualche brandello di quell'energia a loro negata dalla biologia, chiamata Anima, che servirebbe loro per governare in eterno un pianeta privato ormai della sua energia vitale e che finirebbe per essere un pianeta di zombie globalizzati.

La vera scoperta

Ma la vera scoperta non aveva nulla a che vedere con tutto questo; la vera scoperta era aver capito chi è realmente l'essere umano e come è costruito l'Universo. L'Universo si basa su quattro aspetti importanti divisi in due categorie. La realtà virtuale, cioè modificabile, costituita da spazio, tempo ed energia potenziale e una realtà reale imm modificabile, sempre la stessa in eterno, basata sulla Coscienza. La Coscienza crea la virtualità, ma essa è increata. L'uomo in questo contesto è costruito di anima, mente, corpo e spirito dove l'anima è legata all'asse della coscienza, dello spazio e dell'energia, ma manca di definizione lungo l'asse del tempo. Per questo motivo è immortale. Lo spirito è legato all'asse della coscienza, del tempo e dell'energia potenziale, ma non ha spazio e per questo è dappertutto. La mente è legata a spazio, tempo e coscienza, ma manca di energia potenziale: si tratta di un campo elettromagnetico cosciente. Infine, il corpo è legato a spazio tempo ed energia, ma manca di coscienza. Si tratta di un guscio vuoto. Molti esseri umani mancano di Anima così come tutte le specie aliene. Si comprendeva così appieno perché i nostri governanti (che non sono i politici, ma i ricchi industriali e le Banche, N.d.A.) non hanno, in realtà, alcuna intenzione di svelare i loro loschi accordi con gli alieni, ma di sostenere la loro agenda con l'aiuto di forze deviate dei militari. Le scene

che vengono fatte rivivere in ipnosi dai nostri addotti parlano chiaro. Scene in cui militari e alieni concorrono assieme a spremere l'addotto opportunamente narcotizzato. I militari di lingua anglosassone vengono sempre descritti accanto ad alieni di forma serpentoide e a esseri luminosi che parassitano l'addotto al suo interno e che la new age americana ha in questi anni scambiato per angeli luminosi. I militari di lingua francese sono sempre descritti accanto ad esseri umanoidi, rossicci di capelli, alti circa due metri con pupille di tipo verticale. Militari israeliani vengono invece descritti sempre e solamente con alieni di tipo insettoide (la Mantide, N.d.A.) e c'è veramente da stupirsi nel come non ci si possa confondere sugli accoppiamenti. Come se gli addotti si fossero messi tutti d'accordo nel descrivere le stesse scene. Ciò fa chiaramente capire come le varie guerre, le varie lotte etniche, i vari crolli delle borse mondiali, l'andamento delle politiche, delle religioni e del resto, siano totalmente sotto controllo di gruppi già da tempo individuati nei cosiddetti Illuminati, o nel gruppo Bilderberg, o nel Club of Rome o nei Cavalieri del Santo Graal, ma anche più semplicemente nell'unione delle banche mondiali e nei gruppi di stampo nazista che durante l'ultima guerra mondiale facevano capo ai movimenti vicini alle SS. Già perché pochi sanno che le SS naziste erano nate come movimento di frati religiosi che avevano come scopo il ritrovamento della formula della vita eterna, solo per gli eletti di razza pura ovviamente. Si scoprirà così che le mitologiche figure dei mostri antichi altro non erano che gli alieni di oggi dove, in particolare, la figura di Satana ovvero Naesh (in ebraico) il Serpente, il nemico del popolo ebraico, oggi lo vediamo raffigurato dall'alieno sauroide, dove Lucifero altri non sarebbe che l'essere luminoso, che noi chiamiamo Lux e che non a caso avrebbe fondato il gruppo degli Illuminati. Avremmo poi il Diavolo vero e proprio, colui che deve stare all'inferno e che non può, ma vorrebbe, venire nel nostro mondo a... prenderci l'Anima... come raccontano le antiche leggende di paese, che altri non sarebbe che un alieno che vive in un'altra dimensione parallela alla nostra, per ragioni geometriche e matematiche, avendo perso, illo tempore, la sua componente animica non potrebbe più passare da questa parte di Universo. Anche lui come altri vorrebbe prenderla all'essere umano, l'Anima, poiché nell'Universo l'uomo sarebbe l'unico a possederla. Tutti gli addotti in ipnosi racconterebbero la stessa identica storia. Noi ne abbiamo investigati circa quattrocento. Le potenti tecniche di ipnosi da noi utilizzate, ci permettono di degenerare l'essere umano dividendolo nelle sue quattro componenti. È così possibile parlare solo con l'Anima, solo con la mente o solo con lo spirito dell'addotto, ma è anche possibile mettere sotto ipnosi solo la parte di cervello che contiene la Memoria Aliena Attiva (MAA, N.d.A.) e tentare un colloquio diretto con quell'alieno che parassita l'addotto stesso. È inutile sottolineare che tutte le MAA dicono le stesse cose, tutte le anime dicono le stesse cose, tutto eguale e tutto nascosto a livello inconscio. Su base statistica questo vuol dire che in Italia esistono almeno seicentomila pazzi (ALMENO....) che credono tutti, di essere Napoleone! Ma siccome nessuno psichiatra si è mai accorto di questa nuova malattia, dobbiamo ritenere semplicemente che quello che abbiamo detto in queste pagine sia assolutamente vero. Forse non sarà credibile dai più, ma chi se ne importa! (N.d.A.)

La liberazione dai demoni

Una volta compreso l'intero problema abbiamo capito come la componente animica, l'unica vera componente interessante per coloro che non la possedevano, negli addotti, era caratterizzata da uno stato di coscienza avvolta da torpore. In altre parole, l'Anima degli addotti non si rendeva ben conto di cosa stesse accadendo, ma con un processo di riprogrammazione della stessa Anima, basato sulle semplici regole della PNL, si poteva in un certo senso istruire l'Anima. In ipnosi profonda, la componente animica dell'addotto veniva degenerata (staccata dal resto, N.d.A.) e, con opportune regole descritte in un testo pubblicato su Internet dal titolo Alien Cicatrix (www.ufomachine.org) veniva riprogrammata a constatare la situazione. Il tentativo di far acquisire coscienza all'Anima aveva sovente successo. Da quel preciso istante l'addotto uscito dallo stato ipnotico, non era più un

burattino in mano agli alieni. Infatti, quando gli alieni tornavano per far scorta di energia rubandola all'Anima dell'addotto, qualcosa di strano accadeva, l'addotto si rifiutava coscientemente di seguire gli alieni, l'addotto non voleva più entrare nella macchina che serve allo scollamento dell'Anima (una specie di cilindro metallico grande, scuro, rotante, probabilmente, sembra raffreddato a elio, o azoto liquido, N.d.A.). L'addotto diceva NO. Ora Basta! E con grande nostra meraviglia l'alieno, nelle ricostruzioni ipnotiche effettuate dopo questo ennesimo rapimento, era descritto mentre indietreggiava spaventato a morte e finiva per non tornare più a molestare l'umano. I soggetti addotti che avevano passato una vita sostenuti e obnubilati dal prozac, se ne liberavano nel giro di poche ore e finalmente finivano per passare il resto della loro vita liberi dalla presenza dei parassiti alieni e anche liberi dagli psichiatri. Quello che aveva vinto era l'acquisizione di coscienza da parte della componente animica che emetteva un forte atto di volontà, capace di compiere il miracolo. Ove questo atto di volontà era debole, il processo di liberazione dalle componenti aliene non funzionava. Avevamo trovato un modo scientifico per effettuare un banale esorcismo. In questi ultimi mesi abbiamo concentrato la nostra attenzione nello studiare il fenomeno che ci permette di uscire dal problema del parassitaggio alieno con esercizi mentali in grado di provocare uno stato di particolare ipnosi autoindotta raggiungibile da tutti, senza il bisogno del nostro sostegno. Un sistema che permette agli addotti di prendere coscienza del loro problema, riacquisire le memorie perdute dei rapimenti subiti, prendere coscienza della situazione ed eliminare, con un forte atto di volontà animico, l'interferenza aliena in una o più applicazioni della metodologia. Oggi possiamo dire che chi segue alla regola le istruzioni (Alien Cicatrix, seconda parte, Metodo SIMBAD, www.sentistoria.org) appare in grado di autoproteggersi per sempre, poiché la forza dell'Anima è qualcosa di estremamente grande e l'alieno sembra essere terrorizzato da un addotto che sa questa cosa. L'alieno tende, infatti, sempre a non dire all'addotto, durante l'abduction, cosa sta succedendo, al massimo tende a raccontargli delle gigantesche frottole. Non potrebbe dire all'addotto «tu sei superiore a noi perché hai una cosa che noi non abbiamo ma che ti stiamo rubando...» perché se l'addotto lo sapesse, metterebbe in atto, con un solo gesto, la sua contraria volontà.

Conclusioni

Da questo momento in poi consideriamo che il bersaglio che ci eravamo posti all'inizio, è stato colpito. Sappiamo, infatti, in cosa consiste il problema alieno e sappiamo come risolverlo. Abbiamo, e stiamo dando a tutti, le armi per poterlo risolvere da soli, senza l'aiuto di nessuno. Non appena la coscienza di questo fenomeno verrà meglio recepita, gli alieni non potranno fare più niente per ostacolare la libertà anarchica dell'anima umana. Se questo processo avverrà in tempi brevi allora potremo considerare l'umanità salva ancora una volta, altrimenti l'umanità verrà distrutta nella sua interezza e a morire per primi saranno proprio quei militari e quei padroni che hanno venduto da sempre la razza umana agli alieni, nel tentativo di seguire il sogno dell'immortalità, non capendo che è proprio nella morte fisica il vero significato di una rinascita animica, spirituale e mentale. Chi non accetta di morire non accetta di cambiare: in parole povere si preclude la possibilità di evolvere. Ed ecco prendere forma il vero ritratto degli alieni. Non angelici salvatori dell'umana progenie, bensì un'accozzaglia di esseri vecchi e longevi, basati su regole rigide di gruppo, soffocati nelle loro libertà, incapaci di creatività, che credono nella razionalità, fanatici della loro specie fino al razzismo, che non sanno cosa sia l'emozione e per questo destinati a fallire comunque.

Durante gli ultimi dieci anni, seppelliti dai problemi che questo tipo di ricerca ci proponeva, abbiamo capito anche molte altre cose interessanti. Abbiamo costruito un nuovo modello di Universo Virtuale in accordo con le teorie dei fisici Bohm e Tiller sulla realtà virtuale e Tifft sulla quantizzazione dello spazio e del tempo oltre che dell'energia, ma anche con le idee di Yogananda e Maharishi Maesh. Abbiamo capito che l'idea di cervello olografico è

sostenuta anche dalle teorie di creazione di immagini virtuali di Kosslin e Pribram. Abbiamo capito che il vero essere umano, e non quel surrogato che occupa per l'80% questo pianeta, è costituito di anima, mente, corpo, e spirito, ma abbiamo anche capito che se, da un lato l'Anima umana è immortale, la sua Coscienza è eterna. Abbiamo dunque capito che l'uomo ha, dentro di sé, Dio stesso! Da questo momento in poi il problema alieno diventa una sciocchezza.

7 Luglio 2006, Pisa, ore 12:30

Alessandra mi guardava perplessa mentre io osservavo ogni suo micromovimento che attraverso la rielaborazione della PNL, mi avrebbe facilmente permesso di capire se quello che lei diceva era anche quello che il suo inconscio pensava.

«Non facciamo oggi l'ipnosi professore?»

No, Alessandra, non ne hai più bisogno. Certo, molte cose sono ancora nascoste nelle pieghe della tua mente, ma la coscienza che hai acquisito del problema che ti assillava è divenuta talmente grande che gli Alieni di qualsiasi tipo e forma non possono più venire a disturbarti. Se lo facessero tu li fermeresti, la tua Anima li fermerebbe inesorabilmente.

I tuoi Alieni sono stati sconfitti. Noi li abbiamo sconfitti: sconfitti per sempre!